



Essenza e significati della chirurgia. Parte I - Nascita della chirurgia: momenti deterministici e contesti situazionali

Giuseppe Romagnuolo, Azienda Ospedaliera di Rilievo Nazionale e ad Alta Specializzazione "Antonio Cardarelli" - Napoli, Dipartimento di Emergenza e Accettazione, Chirurgia Generale del D.E.A., Direttore: Prof. Guido De Sena, Osservazione Chirurgica e Polispecialistica, Direttore: Prof. Antonio Martino

Introduzione

La Chirurgia rappresenta senza dubbio una delle più antiche forme di attività umana (5); si può anzi affermare che, intesa in un senso molto lato, essa nasce con l'uomo stesso in quanto costituisce nel suo nucleo espressivo originario una delle manifestazioni della sua principale tendenza istintiva: l'autoconservazione.

In questo senso la Chirurgia si deve assimilare ad altre attività "elaborate", tipiche del comportamento umano primordiale, come la caccia o la pesca, anch'esse ordinate al soddisfacimento di bisogni essenziali e perciò inerenti la sfera istintuale (6, 7).

Anche per la Chirurgia, come per le altre dinamiche espressive dell'ambito pulsionale, si è verificato che il pensiero razionale ha elaborato nel tempo il quadro strategico e gli schemi tattici atti alla sua realizzazione effettuale; il pensiero ha cioè organizzato, ma solo intervenendo in seconda istanza, una dinamica comportamentale orientata in realtà, almeno per quanto riguarda le sue primissime forme, alla realizzazione di un programma già biologicamente determinato.

Così quando l'uomo preistorico estraeva dai propri tessuti una spina o una scheggia, penetratavi accidentalmente, obbedendo alla spinta prerazionale dell'istinto di sopravvivenza, compiva inconsapevolmente un "atto chirurgico" (3).

Tuttavia con ciò siamo di fronte al solo *nucleo originario* di formazione di quella attività umana che definiamo "Chirurgia", siamo al cospetto della sola, lontanissima sua forma embrionaria.

Ma quale è stata la successiva evoluzione? Quali le modificazioni che da questa primigenia modalità espressiva hanno portato alla nascita della Chirurgia propriamente detta? E quali i fattori deterministici ed i contesti situazionali?

Abstract

*THE ESSENCE AND THE MEANINGS OF SURGERY
FIRST PART - THE ORIGIN OF SURGERY: DETERMINISTIC FACTORS AND CONTEXTS*

The author intends to particularly analyse the origin of Surgery as regards its deterministic factors and contexts, resounding the essence and the meaning of Surgery itself. The primary core of the surgical practice dates back to prehistoric times, when, driven by his self preservation instinct, the cave man, when suffering from some trauma, performed on himself a series of more or less immediate "actions" in order to remain healthy.

At the same time, a second meaningful nucleus of the surgical experience rises contiguously to the operations the prehistoric man performed on another member of this clan.

The third stage of this ongoing process, coincident with the origin of surgery in the strict sense of the word, goes back to the tribal context: in fact, in this social organisation only one member of the group was specifically assigned to treat diseases, based on group regulations.

For the mediterranean area, the chronological development of this evolution is likely to have started 250,000 years ago in connection with the experience initially of Neanderthal Man and subsequently Cromagnon man in pleistocene and Holocene of the quarternary era respectively, and it could have finished at the beginning of the neolithic, when the "ancient civilization" of the mediterranean basin arose in approximately 10,000 B.C.

Key words: Surgery, origin, essence, meanings.

Per trovare risposte a tali quesiti è sembrato utile, alle soglie del terzo millennio, ritornare sul concetto di "Chirurgia" conducendo un'analisi, per quanto possibile approfondita, volta a chiarirne l'essenza ed i significati.

Materiali e metodo

Gli obbiettivi che l'Autore si è posti nel lavoro sono stati i seguenti:

- individuazione del contesto situazionale e della spinta deterministica relativi alla nascita della Chirurgia;
- individuazione della natura originaria della Chirurgia;
- riconoscimento delle modificazioni del contesto situazionale, del momento deterministico e della natura della Chirurgia verificatesi nell'era preistorica e protostorica;
- individuazione e collocazione cronologica delle prime fasi evolutive della Chirurgia.

Il materiale sottoposto all'analisi è stato rappresentato dalle fonti disponibili sulla vita delle popolazioni preistoriche e sui modelli attuali di popoli primitivi. La metodologia applicata è stata quella dell'analisi comparata delle conoscenze derivanti da alcune tra le discipline che, dai loro rispettivi angoli visuali, hanno come oggetto il comportamento e le attività dell'uomo. Così il risultato ottenuto ha coinciso con la costruzione di una teoria interpretativa, che è al tempo stesso un'ipotesi di studio, basata sull'elaborazione di reperti archeologici, di evidenze tratte dalla paleopatologia, di elementi di tipo paleoetnologico e di dati storici.

Discussione

Guardando al concetto di "Chirurgia" e coniugandolo con il cammino dell'uomo, attraverso una analisi pluridisciplinare, è possibile pervenire ad una conclusione che ha il valore di un'ipotesi più che verosimile: essa, nella sua più antica ed originaria forma espressiva, rappresentava uno schema di comportamento attuato dall'uomo preistorico al fine di mantenere l'integrità del proprio soma.

Manovre semplici, infatti, come i tentativi di emostasi di una ferita sanguinante o l'estrazione di un corpo estraneo penetrato nei tessuti superficiali o profondi *avevano il significato di provvedimenti più o meno immediati attuti su se stesso da questo essere piuttosto evoluto nella scala filogenetica in risposta all'istinto primordiale della sopravvivenza*. In questo senso l'influenza della sfera istintuale nel determinismo di tali "provvedimenti" emerge con più chiara evidenza quando si esaminino le due situazioni esemplificative citate che sono in realtà paradigmatiche di molte altre.

In riferimento alla prima, che inerisce l'equazione "ferita emorragia", non può non rilevarsi come il *sangue* abbia costituito sin dai primordi nella nozione istintuale dell'uomo il modello del *fluido vitale* e come l'emorragia sia da sempre nella vicenda umana evocatrice di una delle paure che definiamo "ancestrali" proprio perché preesistenti alla sfera cognitiva; di qui la natura istintiva e, si potrebbe dire, quasi automatica del tentativo di

opporsi all'emorragia con manovre rudimentali che individuano una forma di Chirurgia "ante litteram".

Dello stesso segno risultano poi le manovre finalizzate all'estrazione di un corpo estraneo poiché la sua presenza nei tessuti induce da un lato la sgradevole esperienza del dolore e dall'altro il senso dell'alterazione dell'integrità del sé; ambedue queste componenti, infatti, costituiscono degli interruttori biologici già presenti in specie filogeneticamente meno evolute dell'uomo, determinando in esse comportamenti simili.

Delineata attraverso tali momenti esemplari, *la forma primigenia della Chirurgia appare quindi come una dinamica comportamentale che si svolge interamente nella sfera individuale* e che in quest'ultima resta confinata: per essa, infatti, l'"atto chirurgico" è condotto dal sé sul sé.

Proprio questa *identità tra soggetto e oggetto* nella sua vicenda espressiva, unita alla *natura autonoma ed istintuale* del suo momento deterministico ne rappresentano le coordinate identificative.

Quanto alla *determinazione*, inoltre, va evidenziato che essa si realizza secondo la *sequenza "istinto-azione"* per le manovre più semplici o, talvolta, in via più mediata, seguendo la *sequenza "istinto-pensiero-azione"*.

Appare quindi evidente che in questa prima e antichissima tipologia dell'"atto chirurgico" il pensiero, inteso come attività razionale, anche quando interviene in modo relativamente strutturato nell'organizzazione e nella finalizzazione del "provvedimento", è confinato in un ruolo di assoluta subalternità rispetto all'elemento pulsionale, restando inoltre estraneo al piano deterministico che l'azione riconosce. Prescindendo dalla situazione esterna (stimolo esterno) il pensiero si colloca, dunque, solo come momento conseguenziale, come secondo anello di una catena che vede il suo inizio nell'"a priori istintuale". Tuttavia a questa forma di Chirurgia che si è definita "embrionaria" deve immediatamente accostarsi nella vicenda primordiale un'ulteriore forma che della prima rappresenta la naturale evoluzione; si tratta del momento in cui l'"atto chirurgico" per la prima volta viene condotto dall'uomo preistorico su di un altro individuo della stessa specie. *Questo sconfinamento del "provvedimento" dalla sfera individuale, questa distinzione tra soggetto e oggetto è un evento di enorme importanza e coincide con la nascita della "Chirurgia"*.

In questa nuova chiave modale, infatti, con la comparsa di un'alterità destinataria si struttura uno schema binomiale che connoterà per sempre il contesto situazionale in cui si concretizzerà la Chirurgia.

Ma in questa forma, per così dire, più "evoluta", accanto all'elemento fondamentale rappresentato dal dualismo vigente tra esecutore dell'"atto chirurgico" e fruitore dello stesso, non si possono ancora rilevare, come si vedrà in seguito, tutti i connotati che sono imprescindibili per la definizione del concetto di "Chirurgia" in senso stretto. Procedendo comunque nella nostra analisi, quando si cerchi di esaminare lo sfondo motivazionale della situazione prospettata si deve ipotizzare un forte "legame" tra

colui che compie il "provvedimento" chirurgico e chi ne è il destinatario; questo "legame" rappresenta la spinta necessaria a spostare l'"atto chirurgico" dal se all'"altro da sé" e, al tempo stesso, la legittimazione istintuale e/o emotiva al riconoscimento della "alterità" come "non estraneità". Il passaggio, infatti, dallo schema monomiale a quello binomiale nell'era preistorica è verosimilmente avvenuto in coincidenza con la nascita del clan. In questo primo modello di organizzazione sociale i membri del gruppo erano "legati" da una condizione di discendenza comune di natura parentale o totemica (1) (2) ed è sostenibile che entrambe queste condizioni fossero vissute con pari intensità: la prima perché istintivamente percepita, la seconda perché emotivamente strutturata. Al *maschio dominante* il gruppo tacitamente affidava le attività "elaborate" come la caccia, la raccolta ed altre; così a lui competeva anche la pratica della Chirurgia. In un tale *contesto situazionale* la natura della *determinazione* non risiede più nella sola pulsione istintuale ma riconosce una duplice influenza, quella dell'istinto e quella del *pensiero*. Inoltre nella dinamica in questione la sfera pulsionale non interviene più come istinto di "autoconservazione" bensì quale *istinto di protezione del "legame" di sangue o totemico*. Dall'altro lato in questa consecutio il pensiero vede accresciuto il proprio ruolo che non si svolge unicamente nella organizzazione del "provvedimento" nelle sue specifiche modalità ma vive contestualmente nella fase motivazionale attraverso la scelta dell'"oggetto" del "provvedimento" in un individuo "altro da sé". La *sequenza* di questa dinamica, dunque, riconosce le componenti "*istinto-pensiero-azione*" ma all'interno di uno schema di rapporti rinnovato.

Pure, si è osservato che con ciò non siamo ancora di fronte ad una forma "compiuta" di Chirurgia; persiste, infatti, nella determinazione dell'"atto chirurgico" una quota istintuale, ed il pensiero, nella sua valenza determinativa, dimostra qualità limbiche. La scelta del destinatario del "provvedimento" rivela infatti un carattere emotivo-affettivo e così la volontà che la anima resta estranea alla sfera della pura razionalità. Perché si assista al passaggio risolutore bisogna attendere la comparsa nella vicenda primordiale di una forma di organizzazione sociale più evoluta di quella del clan: *l'organizzazione tribale*.

Molto più ampia del clan, la *tribù* che risulta costituita dall'unione di più famiglie, non fonda la sua coesione sul vincolo gentilizio o totemico ma su una più articolata mescolanza di affinità razziali, linguistiche e culturali e conseguentemente su un ben definito ordinamento che le è proprio (4) (8). *In questo nuovo contesto situazionale l'"atto chirurgico", compreso tra le pratiche guaritorie-viene portato da un uomo ad un altro uomo come espressione delle specifiche attribuzioni del primo, e ciò in ossequio all'ordinamento del gruppo stesso.*

Quest'uomo dai particolari poteri, nelle fasi successive dello sviluppo delle culture primitive, diverrà una figura sempre più significativa sul piano paleo-etnologico, riassumendo in sé via via gli attributi di sacerdote, di

magico e di medico-chirurgo e per queste connotazioni rappresenterà il tramite con la Divinità (9).

In questa terza forma più evoluta delle precedenti, ma pur sempre rudimentale, corrispondente alla terza fase del processo evolutivo che si è tracciato, deve dunque vedersi la *nascita della Chirurgia* sensu strictu. Nel modello tribale, infatti, l'"atto chirurgico" rivela la compresenza delle sue *coordinate essenziali: esso si svolge nella duplicità tra soggetto ed oggetto, e estraneo alla sfera istintuale e determinato dal pensiero razionale in quanto predeterminato quale attributo del soggetto dall'ordinamento sociale*.

Qui la *sequenza* riconoscibile è del tipo "*pensiero-azione*" ed in assenza di valenze prerazionali è proprio, soltanto il pensiero razionale, si potrebbe dire "corticale", a muovere l'azione; esso è divenuto, infatti, il primo anello della catena poiché presiede alla determinazione dell'"atto" così come alla organizzazione delle sue modalità espressive. Si tratta di un pensiero epicriticamente strutturato che trova premessa e legittimazione nella sua qualità "nomica", e quindi etica, e che agisce come spinta animatrice di uno *spirito di soccorso* ormai affrancato da motivazioni istintuali.

Conclusioni

Giunti alla fine di questa analisi è dunque possibile formulare alcune considerazioni conclusive.

Per ciò che riguarda la *natura* stessa della Chirurgia va rimarcato che essa rappresenta una delle attività che hanno caratterizzato il comportamento umano sin dai tempi più remoti secondo una tipologia di "occasionalità", per quanto proposto dall'Autore; tale "occasionalità", per un lungo arco di tempo, ha tratto origine da eventi traumatici, connessi alla quotidianità della vita dell'uomo preistorico, che minavano l'integrità del suo soma.

Circa la *nascita* della Chirurgia, è da tutti accettato il riferimento al contesto dell'era preistorica; in particolare sul problema della datazione, sulla quale non sussiste invece una assoluta univocità di pareri, l'Autore con la presente ricostruzione, propone quale punto di inizio il periodo che coincide con la presenza sul pianeta delle prime forme umane *relativamente evolute*, collocabile circa duecentocinquantamila anni fa. Tale periodo si può individuare come corrispondente alle esperienze dell'Uomo di Neanderthal.

Da questo virtuale punto d'origine l'indagine procede individuando *tre fasi evolutive* principali attraverso le quali la Chirurgia da dinamica comportamentale di tipo istintuale e spontaneistico si trasforma in attività specifica di uno o più membri del gruppo sociale, prevista dall'ordinamento del gruppo stesso. A tale tipologia più ortodossa la Chirurgia approda solo in coincidenza con la nascita di nuovi *contesti situazionali*, paleoetnologicamente coniugabili con la civiltà dell'Uomo di Cro-Magnon e seguenti, corrispondente al modello di organizzazione tribale (terza fase evolutiva), dopo una modi-

ficazione parallela del proprio *momento deterministico*. Questa tappa fondamentale nello sviluppo delle modalità espressive della Chirurgia, intesa come attività umana complessa, secondo l'ipotesi dell'Autore può considerarsi conclusa circa quindicimila anni prima dell'Era Cristiana, nel Neolitico, allorché si verifica una nuova svolta nel cammino dell'Uomo, e parallelamente nell'evoluzione della Chirurgia, con la nascita delle antiche culture mesopotamiche.

Riassunto

L'Autore in questo contributo, esaminando la vasta problematica dell'essenza e dei significati della Chirurgia, analizza in particolare la nascita della Chirurgia stessa relativamente ai suoi momenti deterministici ed ai contesti situazionali.

Il nucleo originario della pratica chirurgica viene collocato nel Periodo Preistorico e viene assimilato a quel complesso di "provvedimenti" più o meno immediati che l'uomo preistorico compiva su sé stesso, in conseguenza di varie situazioni traumatiche, per mantenere l'integrità del proprio soma guidato dall'istinto di autoconservazione.

Un secondo nucleo espressivo viene rilevato nelle manovre portate dall'uomo primitivo su di un altro membro della sua specie all'interno del clan. La terza fase di questo processo, corrispondente alla nascita della Chirurgia in senso stretto, viene collocata nel contesto tribale; in questo tipo di organizzazione sociale, infatti, la "cura" rappresenta un'attribuzione specifica di un singolo membro del gruppo, in virtù dell'ordinamento del gruppo stesso.

L'intero processo evolutivo esaminato, per quanto riguarda più in particolare la sua collocazione cronologica, può verosimilmente farsi iniziare circa duecentocinquantamila anni fa e può considerarsi terminato alle soglie dell'Età Neolitica col sorgere delle antiche civiltà del Bacino del Mediterraneo circa quindicimila anni prima dell'Era Cristiana.

Parole chiave: Chirurgia, nascita, essenza, significati.

Bibliografia

- 1) Descamps P.: *Etat social des peuples sauvages, chasseurs - pecheurs - cueilleurs*. Ed Payot, Parigi, 1930.
- 2) Frazer J.G.: *Totemism and exogamy: a treatise on certain early forms of superstition and society*. Ed Dawsons, Londra, 1968.
- 3) Lecene P.: *L'évolution de la chirurgie*. Ed Masson, Parigi, 1923.
- 4) Lowie R.: *Traité de sociologie primitive*. Union Générale d'Editions, Parigi, 1969.
- 5) Lyons A.S., Petrucelli R.J.: *II - Medicine. An illustrated history*. Harry N Abrams Inc, New York, 1978.
- 6) McGrew R.E.: *Encyclopedia of medical history*. MacMillan Press, Londra, 1985.
- 7) Pazzini A.: *Storia dell'Arte Sanitaria dalle Origini a Oggi*. Ed Minerva Med, Torino, 1973.
- 8) Westermarck E.A.: *The foundation of marriage*. Rationalist Press Association, Londra, 1934.
- 9) Zimmerman L.M., Veith I.: *Great ideas in the History of Surgery*. Ed Norman, San Francisco, 1993.

Autore corrispondente:

Dr. Giuseppe ROMAGNUOLO
Via Giuseppe Ribera, 5
80128 NAPOLI
Tel.: 081-5601412
Tel. cell.: 0360-833301